

## **Gela, arrestato un diciottenne “Fa parte del clan dei Rinzivillo”**

GELA. (gm) Lo seguivano da giorni. Era pedinato e il suo telefono messo sotto controllo. E' indicato come organico alla famiglia mafiosa di Gela di Cosa nostra. Nel tardo pomeriggio di ieri lo hanno arrestato. In manette è finito un giovane, poco più che ragazzo, di Gela: Orazio Ialazzo, diciott'anni compiuti da pochi giorni. A fare scattare le manette ai suoi polsi gli agenti della squadra mobile guidati dal dirigente Carmelo Casabona.

Accuse pesanti sul suo conto: associazione a delinquere di stampo mafioso e danneggiamenti. Secondo gli investigatori agiva per conto della famiglia dei Rinzivillo, considerata la famiglia storica di Cosa nostra, e per conto della famiglia, sin da quando aveva da poco lasciato la scuola media si era occupato di danneggiamenti. All'inizio piccole cose, l'incendio di qualche autovettura oppure di qualche saracinesca di negozio. Con il trascorrere del tempo, sempre secondo quanto raccolto dagli investigatori, era aumentata la sua caratura criminale e così pure i compiti e le responsabilità. Le indagini che si trascinano da mesi, avrebbero accertato che si era assunto il compito, all'interno della cosca, di organizzare gli attentati incendiari e i danneggiamenti contro chi si ribellava al pagamento del pizzo, o dava «piccoli segnali» a chi, poi, sarebbe stato fatto oggetto della richiesta di denaro da parte della cosca.

Il primo consistente colpo contro la cosca di cui Orazio Ialazzo avrebbe fatto parte, giunge il 31 luglio scorso. Sono stati sempre gli agenti della squadra mobile ad assestarlo. Allora furono 28 le ordinanze di custodia cautelare. I provvedimenti restrittivi riguardavano alcuni appartenenti alla famiglia Rinzivillo e alla famiglia Emmanuello. Due clan, entrambi inserite in Cosa nostra, che avevano agito per anni a braccetto ma che proprio a luglio si contrapposero a colpi di pistole e fucili. Una guerra scatenatesi dopo l'arresto, avvenuto in Germania di Alessandro Emmanuello, che avrebbe fatto aumentare gli «appetiti mafiosi» dei Rinzivillo. In due giorni Gela contò quattro morti ammazzati. Gli interventi rapidi di polizia e carabinieri, probabilmente, fermarono l'ondata omicida

Gli arresti di massa e poi le «cantate» di un nuovo collaboratore un ragazzino di 17anni, che aveva preso parte a due di quegli agguati, scompagnarono i piani dei clan. Una guerra che si scatenò per avere la supremazia sul traffico di stupefacenti, ma soprattutto per il controllo del racket del pizzo. «A Gela pagano tutti - hanno affermato gli investigatori - commercianti, imprenditori e anche professionisti». Nell'operazione del 31 luglio scorso doveva rientrare anche Orazio Ialazzo, ma le prove raccolte fino a quel momento non convinsero il giudice per le indagini preliminari che rigettò la richiesta di arresto. Gli agenti della Mobile, però, non hanno mollato. Hanno continuato ad indagare, a pedinare il giovane, a controllare ogni suo spostamento e attività. Hanno anche cercato i riscontri alle accuse che alcuni collaboratori hanno mosso nei suoi confronti e ieri pomeriggio la trappola è scattata. Gli agenti lo hanno preso nella sua abitazione: Forse pensava che non ci fosse nessun pericolo, avendola fatta franca nel blitz di luglio.

**Giuseppe Martorana**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***